



Opera

Filidei mette in musica la storia di Giordano Bruno

di Giuseppina Manin
a pagina 13

Un'opera per Giordano Bruno

Il compositore Filidei: «Mi piace perché è un collerico come me, un uomo contro»

«Volevo bruciare qualcuno...», confessa Francesco Filidei. Giordano Bruno, filosofo eretico finito sul rogo per aver osato sostenere l'idea di un universo infinito e animista, si prestava bene. L'incontro con Nanni Balestrini, poeta eversivo che già aveva scritto un testo sul tema per Henze, e con il filosofo Stefano Busellato, autore del libretto, ha fatto il resto. Filidei, 42 anni, compositore pisano appassionato di spiriti ribelli fin dal primo titolo, «N.N.», sulla morte dell'anarchico Serantini, presenta stasera al Teatro Strehler, sotto l'egi-

da di Milano Musica e in coproduzione con il Piccolo, la sua nuova opera intitolata al grande pensatore di Nola, processato dall'Inquisizione romana e bruciato a Campo de' Fiori il 17 febbraio del 1600 (*largo Grep-pi, ore 20.30, biglietti 20/13 euro*).

L'opera, che ha debuttato a Porto, poi di scena a Strasburgo e Reggio Emilia e in aprile a Parigi, è diretta da Léo Warynski, regista Antoine Gindt, quattro i personaggi (Bruno, due Inquisitori, il papa Clemente VIII), dodici le voci soliste. «Quel che mi interessava era il corpo vivo

di Bruno, la carne e il legno, elementi primari che si incontrano tramite il fuoco fondendosi in cenere», racconta Filidei, nome tra i più interessanti della nostra nuova musica, anche lui più di casa all'estero che in Italia. A Parigi, al prestigioso Ircam di Pierre Boulez.

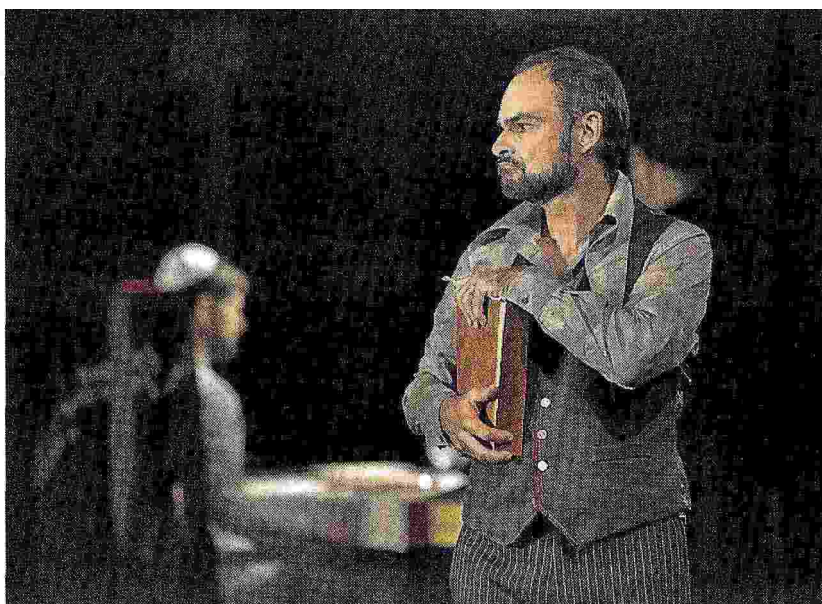
Costruita in dodici scene «Una per ogni nota della scala dodecafonica, un retablo musicale che esplora diversi mondi sonori», la struttura di «Giordano Bruno» procede su due andamenti, ascendente per le sei «stazioni» dedicate alla filosofia, discendente per le altre sei centrate sul processo.

«Un'alternanza che nell'ima scena, quella del rogo, raggiunge nel "do" il suo momento più luminoso. In pochi secondi, tutte le altre scene scorreranno in un rewind, come se Bruno in quell'istante estremo rivedesse la sua vita».

Un filosofo molto consono a Filidei. «Mi piace perché è un collerico come me. Un uomo "contro". Che, come direbbe qualcuno in Italia, "se l'è cercata". E se l'è trovata. La sua è la storia di una sconfitta. Che è anche la nostra, la ragione messa al rogo dal fanatismo».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Baritono Lionel Peintre interpreta il filosofo di Nola nell'opera diretta da Léo Warynski